



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 30 maggio 2024

BENEVENTO La manifestazione organizzata da Asia e amministrazione comunale diventa punto di orientamento

Ivpc e Anev alla Festa dell'Ambiente

Forte presenza di Confindustria e la possibilità di interagire con Simulwind, l'applicativo che emula impianti eolici

BENEVENTO. Si è tenuta ieri la Festa dell'Ambiente 2024 organizzata da Asia e Comune, che ha visto una forte presenza di Confindustria Benevento. Lo stand organizzato dalla Sezione Ambiente (presenti le aziende: B for Pet; Ecologia della valle; Ecologia Sannita; Ianchem; Lavorgna; New Vision; Tecnobios; Sanav) è stato strutturato quale un punto di orientamento informativo e divulgativo per le imprese del settore, interessate ad aumentare la consapevolezza degli impatti ambientali e dei rischi connessi.

La presenza di Confindustria anche nel gazebo della IVPC voluto dal presidente, Oreste Vigorito, per dare merito ad una manifestazione altamente significativa per il forte valore educativo nei confronti dei più giovani. All'interno del gazebo ANEV, l'Associazione Nazionale Energie del Vento, ha portato un simulatore di realtà virtuale con il quale i presenti hanno potuto accedere a SIMULWILD, un'applicazione per esercitazioni di Operation & Maintenance su una turbina eolica.

Con la delegazione industriale sannita anche il gazebo della New Vision, azienda titolare di un impianto di compostaggio. «Confindustria Benevento dedica molta attenzione alle tematiche ambientali – Spiega Fulvio Rillo Vice presidente con delega all'ambiente e lo fa anche attraverso attività di divulgazione e promozione come quella odierna finalizzate a fare sintesi tra i principali attori territoriali e soprattutto a sensibilizzare le giovani generazioni.

Siamo consapevoli de ruolo di primo piano che le imprese svolgono in questo ingranaggio che deve condurre il paese al raggiungimento degli obbetti-



vi del Green Deal e spinti dal nostro senso di responsabilità portiamo avanti i progetti che possano consentirci di andare in questa direzione. Il nostro plauso ai promotori dell'iniziativa e soprattutto alle nostre imprese associate, che ispirano la propria attività ai principi di sostenibilità ambientale».

«L'importanza di manifestazioni come quella di oggi è enorme: sensibilizzare tutti e in particolare le nuove generazioni circa l'importanza della cura e della tutela dell'ambiente è un nostro obiettivo e prima di tutto un dovere - spiega Giuseppe Pancione Presidente della Sezione Ambiente di Con-



findustria Benevento. Lavorare nel settore ambientale è infatti una grande responsabilità, perché ci impegniamo ogni giorno per la salvaguardia del nostro pianeta. Tale responsabilità ci porta ad agire con il massimo impegno nella consapevolezza che l'oggetto delle nostre azioni è il bene più pre-

zioso che possiamo lasciare in eredità alle nuove generazioni. Le attività delle aziende della Sezione Ambiente di Confindustria, che rappresenta 77 milioni di fatturato e 700 dipendenti, senza considerare l'indotto, garantisce nel territorio provinciale la continuità dei servizi di raccolta e gestione rifiuti che ci hanno consentito ad oggi di raggiungere un tasso raccolta differenziata e di riciclaggio tra i più virtuosi in Italia. Ma non posso non rimarcare ancora una volta che nonostante questo scontiamo una pianificazione del ciclo integrato di gestione dei rifiuti urbani inesistente, ad otto anni dalla legge regionale che ne ha definito gli indirizzi. A questo si aggiunge la impossibilità di un dialogo costruttivo con l'Ente d'ambito territoriale che avrebbe dovuto ad oggi garantire tale pianificazione, nonostante i nostri continui tentativi. Tutto si traduce in costi insostenibili sia per gli operatori privati, aggravati anche dall'incertezza del loro ruolo negli scenari futuri, che per la collettività tutti. Ho appreso di una forte presa di posizione della Regione nei confronti dell'impasse latente, spero che possa essere un punto di partenza per percorrere nuove strade rispetto a quelle fino ad oggi ipotizzate, e che si possa iniziare serenamente a ragionare su una collaborazione tra pubblico e privato che possa essere foriera di risultati concreti e tangibili.

Le nostre imprese sono in grado di mettere esperienza, competenza e risorse a servizio della collettività, con l'obiettivo di essere riconosciuti come interlocutori privilegiati e partner affidabili, in grado di contribuire attivamente alla gestione sostenibile dei rifiuti mantenendo costi competitivi rispetto al mercato e salvaguardando l'ambiente.

La sostenibilità non può essere solo uno slogan: è il momento di smettere di rimandare e iniziare ad assumerci tutti le nostre responsabilità, ciascuno nei rispettivi ruoli. Solo con un impegno condiviso possiamo garantire un ambiente sano e vivibile per le generazioni future».

Dopo la fase espositiva il Vice Presidente di Confindustria Benevento Fulvio Rillo e il Presidente della sezione Ambiente Giuseppe Pancione hanno premiato l'associazione "Insieme Per", associazione composta esclusivamente da famiglie che gestiscono problemi di disabilità, per il suo impegno sul territorio, e che ha collaborato alla manifestazione realizzando dei bellissimi fiori in materiale riciclato utilizzati come premio con lo slogan "Fiori di carta, cuori di cristallo: il mondo accessibile è un futuro possibile".

TITTA FERRETTI BUONO

L'iniziativa

«Piante della Terra»,
benefit-extravergine
a chi adotta un **olivo**



Paolo Bontempo

A Fragneto Monforte parte l'iniziativa «Adotta un olivo» nei terreni comunali di località «Piante della Terra» dove ci sono oltre mille alberi di olivo. È l'iniziativa programmata dall'unica lista civica in campo, «Farnetum» con a capo il sindaco uscente Luigi Facchino. «Con il progetto "Adotta un olivo" - spiega Facchino - intendiamo offrire la possibilità di condividere la responsabilità di una scelta etica. Per continuare a coniugare natura, bellezza, sostenibilità, produzione e raccolta. L'adozione di un olivo permette a chiunque di condividere la passione per la cura del territorio e regalare uno degli alimenti più preziosi della tavola». Il progetto prevede il rilascio del cosiddetto «Passaporto di Fragneto», ossia un certificato che attesta l'adozione e consente di seguire i progressi del proprio olivo nonché ottenere benefit sotto forma di olio extravergine di oliva. Altra curiosità consiste nel fatto che a ciascun olivo adottato sarà poi assegnato il nome desiderato. Il Comune di Fragneto Monforte è, ormai in maniera definitiva e dopo anni di contenziosi con i privati, tornato nel pieno possesso e nella piena titolarità dei terreni delle «Piante della Terra». «Sui terreni - continua Facchino - saranno sviluppati due progetti: un primo progetto che prevede la divisione di parte dei terreni in singoli lotti da assegnare, previo bando pubblico, a famiglie residenti in particolari condizioni socio economiche. Un secondo progetto, invece, che prevede "l'adozione" degli olivi da parte di persone interessate». Questa nuova iniziativa strategica si collega anche all'attenzione sulle politiche di sviluppo dell'agricoltura. In continuazione con le politiche già attuate, infatti, il sistema agricolo locale deve ulteriormente sviluppare il concetto della filiera corta legata alle produzioni tipiche locali perciò si punta ad incentivare il processo di valorizzazione del settore che deve passare attraverso gli strumenti di finanziamento comunitario e la cooperazione. Occorre lavorare per garantire l'economicità e la redditività dell'impresa agricola intervenendo nel miglioramento delle condizioni di lavoro dell'imprenditore attraverso un rapporto di sinergia nella produzione di filiera cercando di conseguire prodotti di qualità richiesti dal mercato. «Bisogna favorire il collegamento con realtà territoriali limitrofe, finalizzato - conclude Facchino - alla valorizzazione tramite imbottigliamento e commercializzazione dell'olio in quanto nostro prodotto primario, puntando ad inserirsi nei mercati mondiali creando nuove attività economiche e possibilità occupazionali. Con questi obiettivi l'amministrazione comunale sosterrà tutte le iniziative che gli agricoltori intraprenderanno per tendere al consolidamento dell'economia agricola locale». Si terranno, infine, anche seminari formativi ad hoc con cadenza mensile su tematiche agricole in materia di nuove tecniche culturali, burocrazia degli aiuti comunitari al fine di migliorarle, riqualificare e specializzare il settore primario quale settore trainante dell'economia locale e quale possibilità di nuovo sbocco al lavoro giovanile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

Festa dell'ambiente la carica dei 1.200 in Villa Comunale

► Scuole protagoniste all'iniziativa promossa da Asia e Comune
Premiati i partner di «Mangiaplastica» e «La voce delle donne»



Giuseppe Di Martino

Benevento celebra la terza edizione della «Festa dell'Ambiente», la manifestazione organizzata dalla municipalizzata per la gestione dei rifiuti Asia, in partnership con il Comune di Benevento. All'interno della Villa comunale, oltre 1.200 alunni delle scuole di ogni ordine e grado del capoluogo sannita hanno omaggiato la giornata mondiale dedicata alla protezione dell'ecosistema naturale, partecipando attivamente ai progetti proposti dall'azienda di via delle Puglie volti a sensibilizzare bambini e adolescenti all'educazione ambientale. «Questa manifestazione - spiega l'amministratore unico di Asia, Donato Madaro - sintetizza le varie attività di comunicazione intraprese dalla nostra azienda e finalizzate alla sostenibilità ambientale. Confrontandoci con i vari stakeholder, presentiamo i risultati dei vari progetti targati Asia, dal "Mangiaplastica" all'implementazione della tariffa Tarip. Temi - conclude - che coinvolgono non solo i cittadini ma anche le varie associazioni e aziende del territorio». L'evento di ieri ha visto la creazione di speciali percorsi ludico-didattici per le tante scolaresche arrivate nel polmone verde cittadino, in quello che è stato denominato il «Tour della sostenibilità», suddiviso in sei tappe dedicate alle varie frazioni di rifiuto e all'acqua, grazie alla collaborazione con Ge-

sesa. I piccoli ospiti, inoltre, nel corso della giornata hanno potuto cimentarsi in attività sportive allestite dal Coni in collaborazione con Accademia Olimpica di scherma, Miwa Cestistica Benevento, Benevento calcio a 5 e Us Rugby Benevento. «L'amministrazione comunale - spiega l'assessore all'Ambiente Alessandro Rosa - vuole proseguire il suo cammino insieme alle associazioni, alle scuole e ai cittadini per far capire l'importanza della tutela ambientale. Un ambiente che deve essere protetto partendo dall'educazione dei bambini, portatori sani dei messaggi dei più adulti in tema di sostenibilità e raccolta differenziata. Tutti i partner che hanno aderito sono stati invitati personalmente da me e dall'amministratore dell'Asia e anno dopo anno questa festa cresce sempre di più. Grazie anche al supporto di squadre sportive e di associazioni ambientaliste che hanno aderito a questa iniziativa vogliamo che la nostra città sia sempre di

più decorosa».

Nel corso della manifestazione sono stati premiati i 9 istituti che hanno partecipato al cartellone «AsiaEducazione», il percorso digitale sulla sensibilizzazione ai temi ambientali. Premiati anche i partner del progetto «Mangiaplastica», coloro che hanno adottato aiute pubbliche in città, il comitato «La Voce delle donne» per l'impegno profuso a sostegno dell'ambiente in contrada Pantano, e Luigi Ciampo, che è stato il primo cittadino ad effettuare il bollino blu alla caldaia. La festa è stata accompagnata dai brani eseguiti dagli alunni del professor Luigi Gioia dell'istituto «De La Salle». I premi, dei fiori in carta riciclata, sono stati realizzati dai bambini dell'associazione «Insieme per». «Vedere tanti bambini in villa è sempre molto bello - dice il sindaco Clemente Mastella - Vogliamo una cittadinanza sempre più attiva alle manifestazioni che mettiamo in campo». La manifestazione si è avvalsa della forte presenza di Confindustria, con uno stand organizzato dalla sezione Ambiente e con un gazebo dedicato alla Ivpc del presidente Oreste Vigorito, così come Arpa, università, consorzi di filiera e associazioni ambientaliste e del terzo settore. «L'importanza di questa manifestazione è enorme - spiega Giuseppe Pancione, presidente della sezione Ambiente Confindustria - sensibilizzare le nuove generazioni sull'importanza della tutela dell'ambiente è un nostro obiettivo».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anniversario

Orsini, papa «sannita» Il futuro beato eletto trecento anni fa

Domenico Zampelli

Esattamente trecento anni fa l'Arcivescovo di Benevento Vincenzo Maria Orsini veniva eletto Papa. Ultimo pontefice domenicano, e ultimo pontefice proveniente da una diocesi meridionale sia per missione che per nascita. Non era sannita, essendo nato a Gravina in Puglia, ma era diventato beneventano in 37 anni di missione pastorale, che non si sarebbe interrotta nemmeno con l'elezione. Conservò infatti il titolo di arcivescovo di Benevento tornando nell'amata città sannita fra marzo e maggio del 1727 e fra marzo e giugno del 1729, soggiornando a Villa dei Papi. La quasi totalità delle chiese in diocesi parlano di Orsini, a cominciare dalle lapidi della dedizione per finire con gli accurati inventari. Fino a 40 anni fa è rimasto in attività a piazza Guerrazzi, nel capoluogo, il Monte dei Pegni fondato proprio da Orsini. È in corso la causa di beatificazione. Gravina ne ha ricordato in questi giorni la figura e l'opera svolta anche nel Sannio grazie ad una serie di eventi organizzati dal Centro Studi che ne porta il nome, presieduto da monsignor Saverio Paternoster. A Benevento, invece, l'anniversario è passato un po' in sordina.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I beni culturali, le novità/1

(C) Ced Digital e Servizi | 1717053018 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Svolta museo Egizio nel comitato direttivo De Luca e Osanna

►Nel board della struttura anche Greco direttore del "gemello" di Torino

►Sarà composto in totale da 8 membri via entro 3 mesi: si parte dai 2 mln del Mic

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

Il Museo egizio di Benevento sarà una costola del Museo del Sannio, avrà un comitato direttivo da 8 membri da costituire entro 3 mesi con al vertice il ticket De Luca-Osanna, e partirà dai 2 milioni di euro già assegnati dal ministero della Cultura. Del board farà parte anche Christian Greco, direttore dell'Egizio di Torino, e contatti sono stati avviati pure con il Museo del Cairo. Ieri via libera della giunta comunale all'accordo istituzionale tra Palazzo Mosti, la direzione generale Musei del ministero della Cultura, la Regione e la Provincia. Dopo l'approvazione in giunta c'è stata anche la firma di tutti e quattro gli enti. Un ulteriore tassello verso la nascita della istituzione culturale chiamata a valorizzare lo straordinario patrimonio di reperti del culto isatico rinvenuti in città. Circa 50 pezzi, cui potrebbe aggiungersi anche il Bue (o Toro) Apis, che lasceranno i locali interrati di Palazzo del Governo per trovare posto in

CI SARANNO CIRCA 50 PEZZI CUI POTREBBE AGGIUNGERSI ANCHE L'IMPONENTE IL BUE APIS

I TRIBUTI

Marianna D'Alessio

Benevento scivola fuori dalla top ten delle città italiane con la tassa sui rifiuti più elevata. E si stabilizza, almeno per il momento, alla dodicesima posizione, su 109, nella classifica dei capoluoghi di provincia per i costi della Tari. Un decremento minimo delle tariffe, ma pur sempre constatabile, emerso dall'analisi a cura del Servizio Politiche Economiche, Fiscali e Previdenziali della Uil che ha analizzato i costi della tassa sulla base delle delibere pubblicate dai 109 capoluoghi, lo scorso anno. Nel 2023 - secondo lo studio in questione - Benevento ha visto una diminuzione del 4,76 per cento della Tari, scendendo dai 480 euro nel 2022 ai 457 euro nel 2023. Una cifra sicuramente più bassa di quella sborsata dai cittadini di Pisa, che detiene il primato del costo maggiore con una media annuale di 545 euro, ma di certo di gran lunga superiore a quella prevista mediamente in centri virtuosi come Belluno (178 euro) o Novara (183 euro). E distante inoltre anche dalla media nazionale, che si aggira sui 330 euro. In generale, la differenza di costi è motivata, come sottolinea anche l'Uil, dalla

sale dedicate all'interno del Museo del Sannio. Unico a non muoversi, comprensibilmente, sarà l'obelisco di piazza Papiniano.

IL PROGETTO

Una collezione di assoluto pregio che fa di Benevento la seconda città "egizia" d'Italia, e tra le prime al mondo per reperti rinvenuti fuori dall'Egitto. Prerogativa rara ma ancora non adeguatamente sfruttata in chiave turistica e come grande attrattore culturale, a differenza di quanto accade a Torino dove la media annua di visitatori sfiora il milione. Ed è proprio in tandem con il Museo egizio del capoluogo piemontese che l'amministrazione comunale ha gettato le prime ba-

si dell'ambizioso progetto, un anno fa. La tela tessuta dal primo cittadino Clemente Mastella ha incassato in sequenza il sostegno della presidente Evelina Christillin, del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e del governatore campano Vincenzo De Luca. Sul piano tecnico, ci si è assicurati il coordinamento scientifico del direttore generale Musei del dicastero, Massimo Osanna, e dell'egittologa di fama mondiale Rosanna Pirelli dell'Università Orientale di Napoli. Nomi eccellenti, ma si punta ad andare oltre: «Nelle scorse ore ho avuto un colloquio con il direttore del Museo egizio del Cairo Ali Abdelhaim Ali - rivela Mastella - Sarà in città a set-

tembre per esaminare il nostro patrimonio e fornire indicazioni». E si lavora, chiaramente, per strutturare il sito anche sul versante della dotazione finanziaria: «Si parte dai 2 milioni recentemente stanziati dal ministero della Cultura nell'ambito del Piano strategico "Grandi progetti beni culturali" - aggiunge il sindaco di Benevento - Sicuramente la Regione, coinvolta nell'iniziativa, farà la propria parte destinando somme congrue a una realtà così importante per la Campania e per tutto il Sud, dove attualmente non ci sono siti museali dedicati alla civiltà egizia».

L'INTESA

Il progetto si articola negli 11



Uil: «Riduzione Tari in città Benevento fuori dalla top 10»



maggiore disponibilità di risorse finanziarie dei comuni che, laddove più consistenti, consente loro di investire nella differenziazione, determinando così ricadute positive sull'emissione della Tari per gli utenti. A inficiare sui costi sono inoltre fattori come la densità abitativa, la conformazione territoriale e la dotazione infrastrutturale. Le città densamente popolate e quindi con maggiore produzione di rifiuti tendono ad avere

costi di gestione più elevati.

IL CONFRONTO

Al netto del confronto con gli enti più virtuosi, quasi tutti collocati al Nord, resta il dato lievemente positivo per la città, che fa ben sperare il titolare delle politiche ambientali a Palazzo Mosti, l'assessore Alessandro Rosa. L'assessore, nel ribadire l'impegno dell'amministrazione nel ridurre i costi dei rifiuti e migliorare la

sostenibilità ambientale, ha commentato: «Stiamo facendo di tutto per ridurre la tassa sui rifiuti, è una priorità assoluta». Rosa, ieri impegnato proprio nella terza edizione della Festa dell'Ambiente promossa dall'Asia, ha anche sottolineato l'importanza dell'incremento della raccolta differenziata come strumento per contenere i costi: «È il modo più efficace - ha detto - faremo di tutto per implementarla. Naturalmente questo sarà più facile quando verrà attivato lo Stir di Casalduini, una potenziale soluzione per ridurre ulteriormente i costi per lo smaltimento dei rifiuti in città e di conseguenza quelli della tassa. Quindi buoni propositi per il futuro, ma intanto la Tari continua a marcare anche le disuguaglianze territoriali e sociali in quanto, così com'è emerso chiaramente dallo studio, sono le famiglie meno abbienti a sopportare un peso fiscale maggiore, una grossa percentuale di queste concentrata al Sud. Da una simulazione effettuata dal centro stu-



Ex Malies, l'opposizione incalza De Piero



Appalto Malies, l'opposizione incalza De Piero che dispone verifiche interne. Dibattito ancora aperto sulla gara per l'assegnazione della maxiopera Pnrr di riqualificazione dell'ex Mercato comestibili e dell'immobile ex Orsoline. «Dall'esame della documentazione - rilevano i consiglieri dei gruppi Pd, Città Aperta, Civico22, Azione, Prima Benevento, Centro democratico - sono emerse possibili anomalie nella gestione della gara. I punteggi originariamente attribuiti alle ditte concorrenti per l'offerta tecnica, come riportati in una scheda definita di "valutazione intermedia", sono stati successivamente modificati. Le correzioni hanno influito sulla graduatoria finale, verosimilmente determinando un diverso esito. La modifica dei punteggi non appare supportata da idonea giustificazione. La motivazione addotta fa riferimento a una "rettifica" relativa al criterio di valutazione 1.1. ("Miglioramento delle connessioni funzionali all'interno delle strutture"), che avrebbe reso necessaria la rielaborazione dei giudizi della Commissione. Tuttavia, la rettifica è stata pubblicata il 19 dicembre 2023 allo scopo di consentire alle ditte di formulare correttamente le offerte entro il 10 gennaio 2024, nel mentre non poteva avere alcuna incidenza sulla successiva attività di valutazione delle offerte medesime». Rilevati indirizzati al vicesindaco delegato alla Trasparenza e alla Legalità, che ieri li ha "girati" al Segretario Feola chiedendo una relazione ad hoc: «Si attivi - scrive De Piero - ogni più opportuna procedura di legge e di Regolamento interno affinché i risultati acclarati la trasparenza, l'imparzialità e la correttezza dell'azione amministrativa in un settore particolarmente esposto, quale quello dei contratti pubblici, che non può tollerare insinuazione alcuna di dubbi circa la linearità operativa».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

punti dell'Accordo istituzionale approvato ieri dall'esecutivo municipale, dopo l'analogo via libera dato dalla giunta regionale lo scorso 8 maggio. L'intesa assume la veste formale di «Accordo per la valorizzazione del Museo del Sannio», sito dichiarato di interesse regionale dal 2005, ma l'obiettivo è chiaramente quello di far decollare il nuovo Egizio di Benevento. A guidarlo sarà un Comitato inter-istituzionale da nominare entro 90 giorni dalla sottoscrizione di tutti i componenti (ministero Cultura, Regione, Comune di Benevento, Provincia). L'articolo 5 dell'Accordo prevede che il Comitato sia «composto da un rappresentante per ogni ente firmatario, nonché da quattro esperti di comprovata esperienza nel campo museale, culturale e della valorizzazione dei beni culturali, nominati dagli stessi Enti». «Il Comitato inter-istituzionale - recita ancora lo schema d'intesa - è presieduto dal presidente della Regione (Vincenzo De Luca, ndr) e coordinato dal direttore generale musei (Massimo Osanna, ndr)». «La Provincia, in qualità di consegnatario del Museo del Sannio - si legge ancora nell'Accordo - designa i referenti scientifici del progetto culturale attuativo del Piano strategico». Secondo l'articolo 3 dell'intesa, il Piano definirà «gli interventi necessari al perseguimento degli obiettivi, il cronoprogramma attuativo e le iniziative di promozione in territorio regionale e nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Uil, si evince infatti che le famiglie con redditi più bassi destinano una quota maggiore del loro reddito al pagamento della Tari rispetto alle famiglie più abbienti. Squilibrio dovuto principalmente alla struttura stessa della tassa che non sempre tiene conto delle capacità contributive dei cittadini. Dati alla mano, l'impatto della Tari sul bilancio familiare, nel 2022, è stato dello 0,64 per cento nelle regioni del Nord Est, ed è salito all'1,34 per cento in quelle del Mezzogiorno. E non a caso, dallo studio, analizzando le diverse aree geografiche, è emerso che, nel 2023, i costi sono più bassi nel Nord Est, dove la tariffa media è di 272 euro. Segue il Nord Ovest, con una media di 287 euro (peraltro in calo del 1,23 per cento) il Centro con una cifra media di 347 euro e il Sud e le isole, con una tassa che si aggira intorno ai 395 euro per nucleo familiare. L'area di Italia dove si raggiungono i costi più elevati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO LO STUDIO SI PASSA DAI 480 DEL 2022 AI 457 EURO DEL 2023 AL NORD EST LA MEDIA È DI 272 EURO

I beni culturali, le novità/2

(C) Ced Digital e Servizi | 1717053018 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Sangiuliano: «Inserito nei grandi progetti e ora la Fondazione»

►Il ministro a Benevento dopo la visita dello scorso anno all'Hortus conclusus ►Viespoli: «Innanzitutto dovremmo fare filiera, rete. Dubbi sull'attrattività»



L'INCONTRO

Anna Liberatore

«Il museo Egizio? Per mia scelta e volontà è stato inserito nei grandi progetti e servono altre risorse siamo pronti a reperirle ed andare avanti. Ora la fondazione». Parola di Gennaro Sangiuliano, il ministro della Cultura, che ieri è tornato a Benevento per dare un imprimatur alla campagna elettorale per le Europee. Ha partecipato, infatti, ad una conversazione pubblica sul valore del territorio nella dimensione europea insieme alla candidata Raffaella Docimo. Incontro organizzato da Mezzogiorno Nazionale, l'associazione che fa capo al già senatore Pasquale Viespoli che ieri ha fatto gli onori di casa, ma ha pure esternato un punto di vista differente rispetto alla costituzione del museo egizio. Ma andiamo per ordine. Sangiuliano si era assunto l'impegno con il sindaco Clemente Mastella già a settembre scorso, quando era stato in città per inaugurare l'Hortus Conclusus di Mimmo Paladino. Ieri il titolare del dicastero della Cultura ha parlato di «passo in avanti concreto». «Abbiamo anche coinvolto il direttore del museo egizio di

Torino Christian Greco - dice che si metterà a disposizione per l'estensione del progetto. Siamo pronti a reperire altre risorse, se serve, e ad andare avanti. È un risultato frutto di una collaborazione che va al di là dell'appartenza politica perché così si lavora. Noi vogliamo fare una fondazione che veda dentro il comune di Benevento, il ministero della Cultura, la Regione Campania. La stessa avrà poi il compito di governare il museo». Ma la direzione verso cui si procede ormai a passo spedito dall'estate scorsa non convince Viespoli. «Innanzitutto - ha spiegato - dovremmo fare filiera, rete e, volendo fare una battuta, prima di ar-

rivare a Torino dovremmo passare per Montesarchio. Nel senso che ho qualche dubbio sull'opportunità, sull'attrattività e sulla competitività di un autonomo polo egizio. Abbiamo già una sezione dedicata al museo del Sannio e avremmo già dovuto valorizzarla. Poi pongo un'altra questione: noi dovremmo dialogare con il Mediterraneo e quindi se la sezione egizia del museo del Sannio deve assumere un'iniziativa dovrebbe farlo attraverso un gemellaggio con l'Istituto egizio del Cairo».

IL RAGIONAMENTO

«Una cosa estremamente concreta - ha proseguito l'ex senatore -

si può costruire a partire dalla vocazione del territorio e da quello che già c'è. È questa la chiave di volta, dobbiamo essere ambiziosi. La rete museale vera e identitaria è quella che noi abbiamo già immaginato: quella della religiosità. Ed era la rivoluzione per tentare di innervare il dibattito che si era aperto, e lo è ancora, tra la chiesa cattolica e i 200 artisti convocati da Papa Ratzinger per affrontare il tema del rapporto tra chiesa e arte contemporanea e religiosa». Ma è pur sempre tempo di elezioni europee. La competizione vedrà i partiti far braccio di ferro tra loro. Gli amici dovranno guardarsi non solo dagli avversari ma an-

che dagli stessi alleati. Dal risultato post 9 giugno dipenderanno gli equilibri e le scelte future. Ad esempio, i candidati e gli spazi per le Regionali. Fratelli d'Italia, non è un segreto, punta ad indicare il candidato governatore. Il nome del ministro Sangiuliano circola da tempo negli ambienti politici. «Io sfidante di De Luca?», ha risposto ai giornalisti - L'ho già chiarito molteplici volte. Fino al 2032 farò il ministro alla Cultura del primo e del secondo governo Meloni, perché noi vinceremo le elezioni Politiche. Dopodiché avrò 70 anni, fonderò un giornale e una televisione. Se sono d'accordo con una ipotetica candidatura di Vittorio Sgarbi

che ha dato disponibilità? Nell'epoca contemporanea viviamo tali accelerazioni che ipotizzare quello che accade tra un anno, un anno e mezzo, non ha senso logico». Nota a margine: tra Sangiuliano e Sgarbi (che è candidato alle Europee con Fdi) i rapporti non sono idilliaci dopo le dimissioni del critico d'arte da sottosegretario alla Cultura conseguenti a una segnalazione all'Antitrust di un'incompatibilità tra la sua attività istituzionale e una serie di prestazioni autonome retribuite, indagine partita dopo che il ministro alla Cultura aveva ricevuto una segnalazione anonima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro in tour tra vini e tradizione «Cultura e identità del nostro patrimonio»

IL TAGLIO DEL NASTRO

Giovanna Di Notte

Dopo il capoluogo sannita, il ministro della cultura Gennaro Sangiuliano ieri pomeriggio ha fatto tappa anche in alcuni centri della Valle Caudina. È stato accolto prima a Bonea, in occasione dell'inaugurazione della cantina "Masseria Frattasi", azienda che rappresenta un'eccellenza del territorio, per poi proseguire verso il Santuario della Madonna del Taburno di Bucciano e Sant'Agata dei Goti, presso la Chiesa Sant'Angelo de Muncula-



nis. A Bonea il ministro è stato accolto da numerosi amministratori locali ed è stato accompagnato per una visita della cantina Frattasi dal titolare dell'azienda, Pasquale Clemente, e dal primo cittadino Giampiero Roviezzo.

«Questa azienda - ha commentato il ministro dopo il breve tour - dimostra come la cultura, la nostra identità, il nostro patrimonio possano poi sposarsi con un'eccellenza come quella del vino e quindi realizzare un felice

matrimonio. Noi dopo il riconoscimento del canto lirico come patrimonio immateriale dell'umanità adesso stiamo lavorando affinché la cucina italiana, dove ovviamente c'è anche la filiera enogastronomica, possa diventare patrimonio immateriale dell'Unesco. La cucina coreana e giapponese sono state riconosciute, grande rispetto per queste, ma quella italiana non ancora dunque stiamo lavorando in questa direzione. Questo luogo - ha aggiunto il ministro - ci fa capire come, in una filiera produttiva, sia possibile coniugare bene cultura, territorio, tradizione e vino. Si tratta di un patrimonio im-

materiale perché proprio attraverso la tradizione si tramanda il "saper fare". La visita di ieri si è svolta a pochi chilometri dal Museo Archeologico Nazionale del Sannio Caudino, dove è custodito il cratere di Assteas, e dove probabilmente il ministro farà tappa prossimamente. Sulla valorizzazione del patrimonio dell'antica Caudium Sangiuliano ha dichiarato: «Dobbiamo vendere nel mondo le esperienze che possiamo offrire, ovvero storia identità e bellezze architettoniche e, appunto, il vino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA VISITA
IN VALLE CAUDINA
A BONEA
PER L'INAUGURAZIONE
DELLA NUOVA
MASSERIA FRATTASI**

Lo sprint di «Più Europa»: «Ci ispiriamo a De Gasperi»

VERSO IL VOTO

«Siamo persone diverse con un progetto comune che ha radici profonde nella tradizione liberale di Einaudi, in quella radicale di Pannella, in quella di Spinelli e in quella di un grande europeista come De Gasperi». Con un colpo solo Benedetto Della Vedova di «Europa riesce a spiegare cosa sono gli Stati Uniti d'Europa e la ragione sottesa alla lista di scopo che porta lo stesso nome e che corre per le Europee. D'altro canto è stata proprio la leader del suo partito, vale a dire Emma Bonino, a proporre e promuovere il progetto politico che vede l'unione di socialisti, radicali, Libdem, L'Italia c'è e di «Italia viva» di Matteo Renzi. Che a sua volta è alleato con Noi di Centro di Clemente Mastella, una presenza oggetto delle polemiche di Carlo Calenda che ha tentato in tutti i

modi di spargiare le carte e far saltare in aria la lista unitaria per poi finire a correre da solo con «Siamo Europei». «Non abbiamo nessun problema nei confronti della candidatura di Sandra Lonardo Mastella - afferma Della Vedova - che ha una storia politica diversa dalla nostra ma ha scelto di convergere su questo progetto. Calenda a mio avviso fa polemica con noi perché non sa spiegare il motivo per cui stiamo correndo divisi. Eppure, nella sostanza, sull'Europa abbiamo visioni convergenti a volte coincidenti. Non si è capito perché ha voluto restare fuori da una lista, che con lui oggi se la giocherebbe con la Lega e Forza Italia, restando da solo e mettendo a rischio centinaia di migliaia di voti. Perché chi non fa il 4% i voti li spreca e consegna eletti ai populisti e ai sovranisti». La presenza di Mastella, più precisamente della moglie nella lista in quota «Italia vi-

va», non rappresenta un problema per «Europa, tanto che ieri alla presentazione dei due candidati boniniani nella circoscrizione Sud, Manuela Zambrano ed Alfonso Maria Gallo, è presente anche lady Sandra. È proprio Della Vedova a chiederle di chiamare al telefono il sindaco di Benevento «così - dice - lo saluto». Se sarà solo una lista di scopo o un mattone per costruire un grande centro (modello vecchia Margherita come piacerebbe a Mastella, e pure a Renzi) si vedrà dopo le Europee.

**DELLA VEDOVA:
«NON ABBIAMO
NESSUN PROBLEMA
NEI CONFRONTI
DELLA CANDIDATURA
DELLA MASTELLA»**



ITEMI

«Ora siamo concentrati sui temi europei - sottolinea il parlamentare di «Europa - poi vediamo. L'importante in questo momento è che si converga sugli Stati Uniti d'Europa. Abbiamo bisogno di un'Europa più forte, unita politicamente, che sia in grado, meglio di quella che abbiamo vissuto fino ad adesso, di proteggere la libertà e gli interessi delle persone, delle imprese,

delle famiglie in Italia e ovunque tra gli stati membri». «Ma è chiaro - aggiunge poi - che dopo queste elezioni si debba lavorare alla costruzione di un'alternativa al governo Meloni e a questa destra sovranista, populista ed anti europea». Lo conferma anche il presidente di «Europa Benevento, Vittorio Vallone: «La lista Stati Uniti d'Europa - evidenzia - è un progetto federale che riteniamo di im-

portanza strategica per l'Europa del futuro. Credo che si stiano gettando le basi non solo per una lista di scopo, ma anche per avviare ragionamenti futuri». «Di estrema importanza - sottolinea Vallone - è l'annuncio dello sciopero della fame che da oggi (ieri, ndr) sta attuando la nostra candidata Zambrano per solidarietà alla iraniana Maysoon Majidi, incarcerata ingiustamente perché accusata di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina». Presente anche Paolo Maria Cavallo, portavoce del partito a Benevento, che ha rimarcato ragioni e temi portati avanti dalla lista Stati Uniti d'Europa: dalla sicurezza alla riforma della giustizia fino al sovraffollamento delle carceri.

an.lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AFFONDO:
«CALENDA CRITICA
PERCHÉ NON SA
SPIEGARE IL MOTIVO
PER IL QUALE NON
SIAMO INSIEME»**



I divari territoriali nei servizi

(C) Ced Digital e Servizi | 1717053238 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LA SVOLTA

Marco Esposito

Il burocrate, stavolta, è davvero criptico: «Modalità di attuazione dei commi da 498 a 500 dell'articolo 1 della legge 213 del 2023». Ma tradotto significa che i bambini senza asilo nido e i disabili senza trasporto scolastico devono finalmente ricevere il servizio, per cui tutti i Comuni che nel 2022 hanno ricevuto i soldi extra, senza spenderli, verranno commissariati.

Il decreto del governo porta le firme del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e di quello dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Sarà presentato oggi pomeriggio alle 14:30 alla Conferenza Stato-Città, per il parere previsto in tali casi. È un decreto senza precedenti storici perché si commissariano in un colpo solo oltre duemila Comuni italiani inadempienti, con la nomina dei sindaci quali commissario di governo, con l'obbligo quindi di agire e attivare finalmente i servizi.

LE TAPPE

Viene quindi a chiudersi, o almeno è lecito sperarlo, una vicenda talmente lunga che i primi bambini cui è stato promesso l'asilo nido sono nel frattempo diventati maggiorenni. L'Italia infatti si era impegnata, come tutti i paesi dell'Unione europea, a garantire entro il 2010 almeno un posto in asilo nido ogni tre bambini. Tale impegno non era mai stato tradotto in una legge, per cui quando a fine 2013 fu calcolato il fabbisogno comune per comune di asili nido la Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale guidata da Luca Antonini, giurista di area Lega, considerò il servizio come facoltativo e decise di misurare il fabbisogno non contando i bambini ma i mattoni, cioè gli asili nido esistenti. Con il clamoroso risultato

Asili e trasporto disabili: il governo commissaria 2.000 Comuni in ritardo

► Oggi nella Conferenza Stato-Città una decisione senza precedenti storici

► I sindaci saranno obbligati a intervenire Anche Napoli tra i municipi non in regola

to di assegnare fabbisogno futuro zero a migliaia di municipi storicamente privi del servizio, tra i quali alcuni molto popolosi della Città metropolitana di Napoli come Giugliano, Pozzuoli, Casoria, Portici, Ercolano, San Giorgio a Cremano. Tale regola, nonostante una campagna stampa del Mattino, entrò in vigore nel 2015 per essere modificata soltanto nel 2019, quando sessanta sindaci di piccoli centri meridionali fecero ricorso contro gli "zero al Sud" spingendo il governo (all'epoca Conte I) a cambiare i criteri. Gli zeri per gli asili nido furono cancellati e sostituiti da un fantasioso 28,88% ma ancora mancava una legge che fissasse il livello da garantire, cioè il Lep. La norma è arrivata, con il governo Draghi, il primo gennaio 2022 e con il livello essenziale di prestazione sono stati sganciati anche i soldi: 120 milioni iniziali nel 2022, diventati nel frattempo per il 2024 230 milioni e che saranno 1,1 miliardi a regime dal 2027 in poi, per 141.855 posti aggiuntivi. Ma non basta dare denaro a un ente locale perché si traduca in servizi e molti municipi sono rimasti inerti sapendo che, al peggio, avrebbero dovuto restituire la somma non spesa. Va detto, a parziale giustificazione dei sindaci inadempienti, che i soldi assegnati per il 2022 sono stati distribuiti soltanto a ottobre. Nel 2023, secon-

I MANCATI OBIETTIVI PER REGIONE PER GLI ASILI NIDO

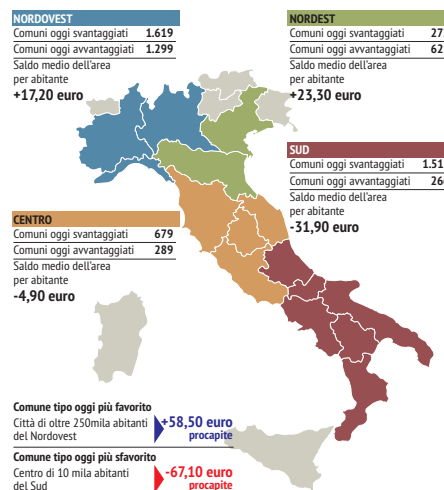
	Totale comuni	Comuni che hanno chiuso il monitoraggio	Utenti obiettivo da rendicontare	Bambini mancanti all'obiettivo	Ammontare di risorse assegnate	Ammontare di risorse non spese
Piemonte	1.180	1.100	1.245	543	9.553.042	4.163.056
Lombardia	1.504	1.404	1.451	456	11.133.703	3.495.415
Veneto	563	533	707	186	5.424.899	1.430.884
Liguria	234	201	167	95	1.281.412	726.338
Emilia-Romagna	330	318	316	35	2.424.707	272.012
Toscana	273	254	190	41	1.457.893	314.598
Umbria	92	83	71	21	544.792	161.136
Marche	225	208	242	69	1.856.896	531.134
Lazio	378	311	768	368	5.892.960	2.825.858
Abruzzo	305	254	482	182	3.698.446	1.398.350
Molise	136	119	101	55	774.986	422.022
Campania	550	419	2.973	1.208	22.812.200	9.268.213
Puglia	257	224	1.186	280	9.100.326	2.147.324
Basilicata	131	103	171	81	1.312.104	618.914
Calabria	404	283	925	488	7.097.640	3.746.173
Sicilia	391	312	2.612	1.112	20.042.202	8.532.872
Sardegna	377	327	320	186	2.455.400	1.429.503
TOTALE	7.330	6.453	13.927	5.406	106.863.606	41.483.752

WITHUB

PER I NIDI NON SONO STATI UTILIZZATI 41 MILIONI SUI 107 DISPONIBILI PER IL 2022 DI CUI 9 IN CAMPANIA

CHI GUADAGNA E CHI PERDE

Vantaggio o perdita nel 2024 dei Comuni a causa dell'applicazione ritardata al 2030 della solidarietà e dell'esclusione dei trasferimenti storici ai Comuni dal conteggio della capacità fiscale



con un forte aumento dell'imposta, che all'epoca si pagava anche sulla prima casa, sia pure a un'aliquota più bassa. Quella capacità fiscale dei municipi finiva nel conteggio e quindi andava perequata, cioè in parte assegnata a un fondo destinato ai comuni meno ricchi. Dal 2016 però l'Imu prima casa è sparita e i comuni ricevono una somma pari al vecchio importo incassato, prima però della quota da dare in solidarietà, la quale è quindi sparita consolidando gli squilibri storici. A perdersi sono la gran maggioranza dei piccoli centri, quelli fi-

no a 5.000 abitanti più quasi tutti quelli del Sud fino a 100mila residenti. Anche questa mancata perequazione sposta circa 600 milioni all'anno, per l'esattezza 617, tuttavia la somma delle due iniquità in qualche caso si compensa per cui 664 più 617 porta uno scempenso complessivo di 962 milioni.

L'ANALISI

L'Upb nel suo dettagliato rapporto tocca anche altri punti delicati. «Resta frammentato - dice Arachi - il quadro relativo al Lep, che dovrebbero costituire il riferi-

do un primo monitoraggio a cura della Sogei, il quadro è molto meno negativo.

IL GIUDICE COSTITUZIONALE

In ogni caso la punizione della restituzione delle somme con una nota nel bilancio comunale non ha spaventato i primi cittadini e per i nidi ben 41 milioni su 107 sono rimasti inutilizzati, di cui 9 su 22 in Campania, regione nella quale 1.200 bambini sono rimasti senza asilo nido nonostante le risorse disponibili. Per il trasporto disabili le risorse non rendicontate ammontano a 11 milioni su 27 (per tale obiettivo di servizio è la Lombardia la più inadempiente). La vicenda avrebbe potuto chiudersi qui, con l'ennesimo risultato deludente; tuttavia c'è stato un colpo di scena: la Corte costituzionale, chiamata in causa dalla Regione Liguria, con la sentenza 71 del 2023 ha stabilito che la restituzione delle somme non spese è una punizione illogica perché a essere colpite sono le famiglie che restano senza servizio. I principi costituzionali, secondo la Corte, impongono invece il commissariamento degli enti inadempienti perché va assicurato il servizio al cittadino. Una curiosità: a redarre la sentenza della svolta è stato proprio Luca Antonini, nominato nel 2018 nella Corte, cioè il giurista all'origine della vicenda dei fabbisogni zero.

Il governo con la legge di Bilancio del 2024 (ai commi 498-500 citati) ha accolto le indicazioni della Consulta, che adesso per la prima volta entrano in vigore. Tra i comuni commissariati spicca il caso di Napoli, inadempiente sia per i servizi di asilo nido sia per il trasporto scolastico dei disabili. Ma in Campania oltre la metà dei 550 municipi subirà la medesima sorte. Con l'obiettivo, finalmente, di garantire i diritti civili e sociali «sotto tutto il territorio nazionale». Come prescrive, finora invano, la Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti dell'Ufficio di Bilancio: oggi il federalismo fiscale penalizza Centro e Meridione

IL REPORT

Si chiama fondo di solidarietà comunale ma non è del tutto solidale perché avvantaggia 2.475 Comuni ai danni dei rimanenti 4.087. I conti li ha fatti l'Ufficio parlamentare di Bilancio (Upb), illustrati ieri nella Commissione federale per l'attuazione del federalismo fiscale dal consigliere Giampaolo Arachi, un esperto della materia visto che in precedenza era presidente della Commissione tecnica fabbisogni standard. Ad avere i vantaggi maggiori sono le grandi città del Nord come Milano, Torino, Genova ma anche, al Sud, Napoli e Bari con un bonus intorno ai 60 euro procapite. A rimetterci di più sono i centri di 5-10mila abitanti del Sud che perdono in media 67 euro a testa, cioè 670mila euro per un municipio di 10mila residenti. In generale (ma con eccezioni all'interno di ciascuna area) guadagna il Nord e soffre il Centrosud. Ma anche il Nord ha 1.900 centri in perdita e soffrono moltissimi piccoli Comuni (in parti-

colare quelli sotto i mille abitanti).

Su cosa si basano i conteggi dell'Upb? La vicenda è tecnica ma non difficile da comprendere. Il primo problema è l'eccessiva gradualità nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema, il secondo è che una parte delle risorse del Fondo di solidarietà comunale sono assegnate sfuggendo a qualsiasi logica perequativa.

LA STORICITÀ

Il vecchio sistema, applicato fino al 2014, è chiamato riparto storico e a partire dal 2015 doveva lasciare il posto gradualmente a un meccanismo equo basato sulla corretta misura del fabbisogno e delle capacità fiscali di ciascun comune. Solo che la gradualità,

inizialmente prevista in cinque anni, è stata diluita fino a spostare la linea sul calendario al 2030. Addirittura per alcuni anni il target perequativo, che per costituzione deve coprire integralmente le funzioni assegnate agli enti locali, è stato inchiodato al 50%, ovvero dimezzato. Se non ci fosse questa estenuante transizione, ma nel 2024 si fosse applicato al 100% il meccanismo solidale, si sarebbero spostati dagli enti favoriti dalla spesa storica a quelli bisognosi di maggiore solidarietà 664 milioni di euro, soprattutto in favore dei centri di 5-60mila abitanti dell'Italia meridionale. In pratica i 664 milioni sono una tassa che grava sui centri più deboli in nome del vantaggio storico di alcuni municipi rispetto ad altri.

Il secondo tema tocca trasferimenti che lo Stato fa ai Comuni e che non rientrano fra le entrate comunali da perequare. Tra le diverse voci, la più significativa è il ristoro scattato nel 2016 per la Tasi e l'Imu sulla prima casa. Come si ricorderà, sugli immobili nel 2012 si è passati dall'Ici all'Imu

UN MUNICIPIO DI DIECIMILA ABITANTI DEL SUD PERDE 670.000 EURO ANNUI RISPETTO AL RIPARTO SECONDO EQUITÀ

mento per determinare i fabbisogni e ripartire i fondi perequativi». Secondo il consigliere dell'Upb, «diversi provvedimenti hanno introdotto percorsi di avvicinamento ai Lep con differenti modalità di finanziamento e di monitoraggio che hanno fatto emergere la necessità di un maggiore coordinamento fra diversi livelli di governo e di una chiara definizione delle responsabilità, anche per poter intervenire con forme di commissariamento in casi di inadempienza», ha evidenziato Arachi con riferimento al provvedimento oggi in discussione nella Conferenza Stato-Città, spiegando che «la loro determinazione inoltre non deve passare in secondo piano rispetto alla determinazione dei Lep nelle materie su cui le Regioni possono richiedere maggiore autonomia». L'Upb ha infine evidenziato come «il completamento del federalismo fiscale potrebbe essere favorito dall'applicazione delle nuove regole di bilancio europee», che prevedono come indicatore unico per il monitoraggio dei conti pubblici il tasso di crescita della spesa primaria netta.

m.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO ARACHI IN TUTTA ITALIA SONO OLTRE 4.000 (DI CUI 1.900 AL NORD) I CENTRI SVANTAGGIATI DALLE NORME ATTUALI

Primo Piano

La sfida delle telecomunicazioni

Troppi veti sul 5G: piano di emergenza per il progetto Pnrr

Banda ultralarga. Il governo studia con Inwit, Tim e Vodafone la copertura di aree alternative a quelle dove i permessi sono bloccati

Carmine Fotina
ROMA

Serve un piano di emergenza per salvare il progetto 5G del Pnrr, come già avvenuto per "Italia a 1 Giga". Il Dipartimento per la trasformazione digitale e il raggruppamento di imprese Inwit-Tim-Vodafone, che si è aggiudicato la gara "densificazione" per coprire con la rete mobile ultraveloce le aree a fallimento di mercato, stanno rivedendo il raggio d'azione per aggirare il problema numero uno, ossia i veti delle amministrazioni locali contrarie all'installazione delle antenne. L'ultima relazione della Corte dei conti sullo stato di attuazione del Pnrr mette il 5G tra i progetti più in difficoltà. Il documento riporta che per quanto riguarda il "Piano Italia a 5G" (che vale complessivamente 1,07 miliardi) le criticità evidenziate dal Dipartimento riguardano in particolare gli interventi nelle aree a fallimento di mercato (valore 345,7 milioni ripartito in 6 lotti), con «difficoltà riconducibili ai rapporti con alcune Amministrazioni comunali, che hanno ritardato o negato il rilascio dei permessi necessari all'operatore aggiudicatario dell'intervento». Pesa dunque, e tanto, la prudenza o in alcuni casi l'opposizione di alcune comunità di fronte all'installazione degli impianti per potenziali impatti urbanistici o per il mai sopito timore delle emissioni elettromagnetiche. Di qui l'idea di individuare aree

esecuzione. E la conflittualità sembra aver resistito anche a una recente direttiva emanata dal sottosegretario all'Innovazione Alessio Butti che punta a ridimensionare fortemente i margini di interdizione delle Pa locali in relazione ai progetti del Pnrr per le reti ultraveloci. Inwit calcola che, nel caso di autorizzazioni legate al progetto "densificazione" del Pnrr, il tasso di diniego delle amministrazioni superi il 25% a fronte del 10-12% che si registra per altri interventi.

Nel frattempo un quadro generale della situazione si può ricavare dal sito Connetti Italia realizzato da Infratel, la società pubblica che è anche stazione

appaltante delle gare Pnrr per la banda ultralarga. L'aggiornamento ad aprile segnala un completamento al 13,85% su 1,385 aree da coprire. A fine 2023 (e lo stesso si prevede per giugno 2024), anche se su base totale si è superato il 100% della milestone, due lotti (Liguria-Toscana-Sicilia e Abruzzo-Molise-Campagna-Puglia-Basilicata) sono rimasti sotto obiettivo determinando per l'aggiudicatario penali che verranno escusse se nei sei mesi successivi non si concretizzerà il recupero. Toscana, Campania e Puglia, in particolare, le regioni che richiedono un'accelerazione.



ACCORDO BUTTI-COMUNI MONTANI
Firmato un accordo istituzionale tra il Dipartimento per la trasformazione digitale, con il sottosegretario all'Innovazione Alessio Butti (in foto), e l'Un-

ione (Unione Comuni ed enti montani), per il supporto alla digitalizzazione. Il Dipartimento aveva già firmato accordi con lo stesso obiettivo con la Conferenza delle Regioni, Anci e Upi.



La Ue: a rischio l'obiettivo 2025 del piano Gigabit society

Il report

«Per l'Italia più facile raggiungere i risultati su scuole e trasporti»

ROMA

Non c'è solo la scadenza di metà giugno del Pnrr, che pesa sui progetti "Italia a 1 Giga" e "Italia 5G". L'Italia deve infatti misurare le sue strategie per le reti internet ultraveloci anche con gli obiettivi europei di connettività "Gigabit Society 2025" e "Digital Decade 2030" e su questo fronte non tutto fila liscio. In uno studio sui piani nazionali per lo sviluppo della banda larga ("Study on National Broadband Plans in the EU-27"), la Commissione mette in rilievo le difficoltà italiane, giudicando "bassa" la possibilità che sia raggiunto uno dei target fissati al 2025, ovvero accesso per tutte le famiglie a una velocità in downloading di almeno 100 megabit aggiornabili a 1 gigabit per secondo.

Il report è più rassicurante, invece, su due obiettivi minori per i quali giudica alta la possibilità di centrare il traguardo alla fine del prossimo anno. Il primo è l'accesso a 1 gigabit (sia in downloading sia in uploading) per tutte le scuole, gli hub di trasporto, i principali fornitori di servizi pubblici e le imprese dei settori a maggiore tasso di digitalizzazione.

L'altro obiettivo su cui non dovrebbero esserci problemi è la copertura ininterrotta con il 5G per tutte le aree urbane e le maggiori

L'ultimo aggiornamento di Infratel segnala un completamento al 13,85% su 1.385 aree da coprire

alternative a quelle oggetto di criticità. Ci sono stati nei mesi scorsi centinaia di confronti tra il Dipartimento e i rappresentanti dei Comuni, da un lato quelli più rissiosi nel tentativo di sbloccare le pratiche impantanate, dall'altro quelli disponibili a subentrare.

Questo lavoro di sostituzione delle aree è ancora in corso e deve rispondere ad alcuni criteri specifici. Innanzitutto si possono ammettere all'intervento solo le aree che facevano parte della mappa iniziale, quella che fu rivista (riducendola) dopo che il primo bando di gara andò deserto perché nessun operatore giudicò le condizioni adatte a formulare un solido business plan. La seconda condizione è che l'area individuata come alternativa rientri nella stessa zona geografica del lotto da cui viene sfilato il Comune che ostacola gli impianti. Infine, e non è un punto banale, deve esserci un avallo sia di Inwit, la società delle torri, sia di uno almeno dei due operatori del raggruppamento che gestiscono il servizio finale ai clienti, cioè Tim e Vodafone. Almeno uno dei due gestori, in sostanza, deve riscontrare che c'è un minimo di sostenibilità economica anche nella nuova area individuata. A ogni modo si sta procedendo in maniera più semplice rispetto al tribolato percorso seguito per salvare un altro progetto del Pnrr, Italia a 1 Giga. In quel caso i ritardi di Open Fiber, con l'attenuante di una mappatura sbagliata in sede di bando di gara, stavano mettendo a rischio il piano di copertura in fibra ottica e dopo un vivace confronto al suo interno il governo ha deciso di intervenire direttamente con una norma, inserita nel decreto Pnrr quater, per concedere all'operatore di sostituire una parte dei numeri civici da coprire.

Quanto al 5G, negli ultimi anni il problema delle autorizzazioni locali è stato solo in parte risolto con una serie di semplificazioni disposte da provvedimenti di legge, spesso ribaltate dall'applicazione di regolamenti comunali. Le ragioni degli operatori, ottenute con una messe di ricorsi al Tar, arrivano generalmente a mesi di distanza, allungando i tempi di

E49441987ED5FCA92
LA
ROTTA
È LA
STESSA.
A CAMBIARE,
SONO
LE EMISSIONI.

In Eni sviluppiamo soluzioni, anche su misura, per contribuire alla decarbonizzazione di prodotti e servizi.

Come i biocarburanti, che consentono di ridurre le emissioni nel settore dei trasporti, perché prodotti da scarti, residui e da colture non in competizione con la filiera alimentare.

SCOPRI DI PIÙ SU ENI.COM

Pesano la complessità delle procedure amministrative e il basso livello di competenze digitali

strade e tratte ferroviarie (il piano "Italia 5G" del Pnrr punta invece sulle aree remote). La Commissione si spinge poi oltre e approfondisce gli spazi reali per raggiungere gli obiettivi della comunicazione "Digital decade 2030". Media alta viene considerata la possibilità per l'Italia di arrivare ad assicurare per tutti gli utenti una connessione ad almeno 1 gigabit per secondo.

Emerge dunque dalla valutazione dei funzionari europei un margine di cesso, nonostante l'Italia abbia messo in piedi gli imponenti progetti del Pnrr con scadenza fissata a metà 2026. Nelle valutazioni degli esperti della Commissione l'Italia è a metà del guado. Sull'obiettivo del 2025 in cui risuliamo deboli, ci sono nove Paesi in posizione migliore: Francia, Spagna, Bulgaria, Estonia, Irlanda, Lituania, Olanda, Slovacchia, Slovenia. La proiezione 2030, invece, ci vede indietro rispetto a 16 Paesi: Francia, Spagna, Bulgaria, Danimarca, Estonia, Ungheria, Irlanda, Lituania, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Romania, Svezia, Slovenia.

A condizionarci in negativo, secondo il report della Commissione, c'è un mix di quattro fattori: il punto di partenza, ovvero una copertura di reti ultraveloci fisse (Vhcn) inferiore del 20% alla media Ue; poi la complessità dei processi amministrativi e di coordinamento tra livelli di governo; un livello di competenze digitali e di utilizzo di internet inferiore alla media Ue-27 e una situazione topografica non favorevole. Alcuni di questi elementi, si legge nello studio, non rendono semplice l'implementazione del piano "Italia a 1 Giga" che fa perno sulla copertura in fibra ottica.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nòva 24

MOTTO PERPETUO

L'uomo di cultura deve reagire a tutto ciò che è offesa alla sua dignità, alla sua coscienza. Altrimenti la cultura non serve a nulla

- SANDRO PERTINI

Info Data

GUIDA ONLINE

Viaggio nell'Antropocene: fino al grande Nord per riconnettere l'uomo con la Natura, la cultura al clima, la storia con le comunità

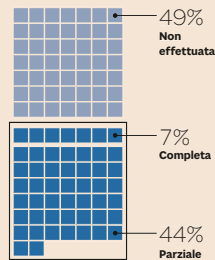
DOMENICA SU NÒVA

Viaggio nell'Antropocene: fino al grande Nord per riconnettere l'uomo con la Natura, la cultura al clima, la storia con le comunità

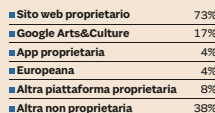
Le istituzioni culturali e i processi di digitalizzazione

LA DIGITALIZZAZIONE DELLA COLLEZIONE

Risposte in percentuale - Campione: 282 musei, monumenti e aree archeologiche italiane che hanno digitalizzato almeno in parte la collezione



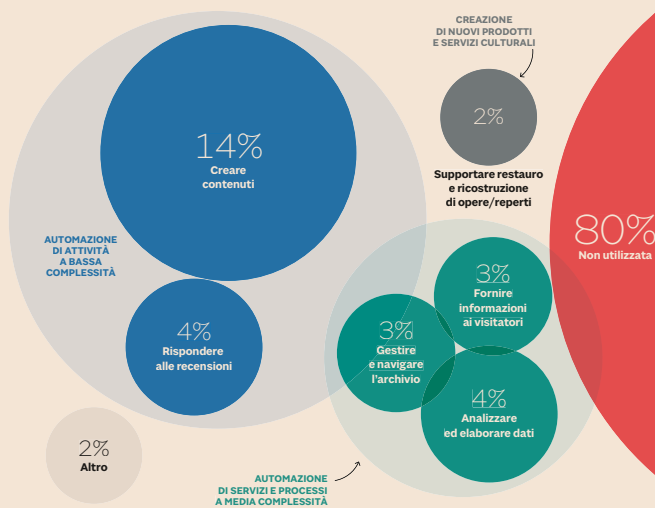
Canali di pubblicazione della collezione digitalizzata - Campione: 143 musei, monumenti e aree archeologiche italiane che hanno pubblicato almeno in parte la collezione digitalizzata



Fonte: Osservatorio Innovazione Digitale per la Cultura del Politecnico di Milano

COME VIENE UTILIZZATA L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Risposte in percentuale - Campione: 389 musei, monumenti e aree archeologiche italiane



Il museo esplora l'intelligenza artificiale tra dati e creatività

Innovazione & cultura. Il 20% delle istituzioni italiane sta sperimentando l'ia, secondo l'Osservatorio del Politecnico di Milano. L'uso prevalente è la creazione di testi per newsletter e immagini per i social

Pagina a cura di
Alessia Maccaferri

Stupore, perplessità, divertimento. Un turbine di emozioni travolge chi ascolta «Ai Ludwig van?», la reinterpretazione della Sinfonia N. 4 di Beethoven eseguita il 13 ottobre scorso al Teatro di Bolzano. Come ogni sperimentazione, l'esecuzione musicale con l'intelligenza artificiale crea uno spiazzamento - che può piacere o non piacere - ma interroga. «Nelle nostre linee strategiche abbiamo come punti cardine l'innovazione e la sperimentazione con progetti che hanno come obiettivi la fruibilità, l'accessibilità, l'inclusività del nostro pubblico», spiega Monica Loss, direttrice di Fondazione Haydn di Bolzano e Trento

A Bolzano l'AI ha reinterpretato una sinfonia di Beethoven. A Torino un chatbot racconta storie d'archivio

- Da tempo ci siamo avvicinati alla virtual reality coinvolgendo anche lo spettatore, poi l'anno scorso il passaggio all'AI, una frontiera e anche una realtà». Così, in occasione di Futuradio, la festa di Rai Radio 3 a Bolzano, dopo l'esecuzione tradizionale da parte dell'orchestra, l'AI è entrata in scena rileggendo alcuni passaggi della Sinfonia n. 4, così come interpretata dal direttore da Ottavio Dantone. L'esecuzione dell'AI è stata gestita da un ingegnere del suono, Alvis Vidolin. «Non con le nostre esperienze alimentari l'AI che potrebbe limitarsi a riprodurre oppure a rielaborare, sono approcci differenti. Siamo attenti a esplorare questo crinale tra riproduzione e interpretazione», aggiunge Loss.

La fondazione fa parte di una

avanguardia di istituzioni culturali italiane che utilizza l'AI, il 20% del totale, secondo il report dell'Osservatorio Innovazione Digitale per la Cultura del Politecnico di Milano (che sarà presentato il 4 giugno).

L'impiego più diffuso è al livello più semplice: l'AI è usata per velocizzare ed efficientare operazioni di supporto operativo (traduzioni, trascrizioni etc.) o di creazione di contenuti. Il 14% dei musei, monumenti e aree archeologiche italiane già fa uso dell'AI per creare testi per la newsletter o immagini per i post social. In secondo luogo è usata per l'automazione di servizi a media complessità, che può comportare la necessità di istruire l'algoritmo con informazioni specifiche detenute dall'istituzione culturale. A questo livello, la prima area riguarda l'offerta di servizi al pubblico come i chatbot, ma non solo, proposti dal 3% dei musei italiani. Questo ambito è in grande fermento anche a livello internazionale. Lo Smithsonian American Art Museum, ad esempio, ha creato un'app che permette di dialogare con la propria audioguida, personalizzandola in base alle preferenze dell'utente. Il valore di questa app è che è fruibile dall'utente sul proprio smartphone: il museo può quindi comunicare con il visitatore prima della visita e dopo la visita, una opportunità interessante anche in termini di marketing culturale.

La gestione archivistica rappresenta una seconda area di utilizzo, in particolare per attività di rapida creazione di didascalie e descrizioni o di metadatozione. Ad esempio, al Science Museum Group di Londra si utilizza un sistema di riconoscimento delle immagini per generare nuovi tag e parole chiave utili nel processo di digitalizzazione dell'archivio. A Torino invece sta nascendo Anna Gramsci, un chatbot di AI generativa in grado di dialogare con l'utente. «Il progetto si in-

CRISI ADDIO

In forte crescita i visitatori e le entrate

Nel 2023 musei, monumenti e aree archeologiche italiane hanno registrato crescita importante rispetto al 2019: negli ultimi quattro anni il numero di visitatori è cresciuto del 16% e le entrate hanno raggiunto un +27%, secondo i dati dell'Osservatorio Innovazione Digitale per la Cultura. L'incremento maggiore di queste ultime è dovuto anche all'inflazione (+13% nel comparto secondo Istat). Anche per i teatri l'andamento è positivo sebbene con tassi di crescita più contenuti (+6% degli spettatori e +5% delle entrate). Gli studiosi del Polimi sottolineano per il 2024 «l'esigenza di un impegno costante per rafforzare la gestione della sostenibilità finanziaria; una priorità cruciale per le istituzioni culturali che, in un contesto economico incerto, dovranno trovare un equilibrio delicato tra l'acquisizione di finanziamenti pubblici e privati e lo sviluppo di modelli di autofinanziamento efficaci. Le collaborazioni e le partnership strategiche assumeranno un'importanza ancora maggiore». Infine, si ricorda il rafforzamento della resilienza organizzativa per fronteggiare crisi globali come pandemie o recessioni economiche, garantendo la sostenibilità nel lungo termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

risce in un percorso di digitalizzazione del nostro patrimonio che ora si è concretizzato con un bando per la trasformazione digitale della Fondazione Compagnia di San Paolo - spiega Matteo D'Ambrosio, direttore della Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci - Il chatbot restituirà percorsi narrativi sulla base di un primo nucleo di un centinaio di documenti, già digitalizzati». Si tratta di documenti selezionati dai fondi archivistici «Ezio Bosso» e del «Circolo culturale Arturo Toscanini». L'ambizione del progetto - in co-progettazione con l'azienda Dm Cultura - è poi estendere il chatbot a tutti quei corpi documentari che possano raccontare delle storie. L'obiettivo è rendere questo patrimonio fruibile da tutti, grazie a un team interdisciplinare di archivisti e comunicatori, ai quali è stato proposto subito un percorso di formazione. Il risultato sarà interessante anche per gli addetti ai lavori, i ricercatori, che troveranno peraltro il collegamento alla fonte documentale attraverso OpenRo, la piattaforma digitale degli archivi del Polo del '900. Il sottostante è tutto un lavoro di metadatozione molto accurato. «Catalogare, metadotare le opere, scrivere le didascalie, sono tutte operazioni che sinora sono state fatte in modo manuale, artigianale. Avere una macchina che fa questo lavoro in pochissimo tempo e a minori costi è un risvolto interessante - spiega Eleonora Lorenzini, direttrice dell'Osservatorio del Polimi - Come interessante è l'analisi quantitativa e qualitativa per indagare i pubblici, le valutazioni online etc. L'AI può velocizzare il processo e offrire dashboard più avanzate». La National Gallery di Londra per esempio utilizza una piattaforma basata su AI per prevedere trend di affluenza sulla base di dati relativi alle presenze turistiche o all'attività online degli utenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accessibilità digitale per l'inclusione e allargare l'audience

Strategie Esperienze

La parola d'ordine è l'audience. Che sia in presenza o digitale, poco importa nel post-Covid, la missione delle istituzioni culturali è allargare il pubblico, o meglio i pubblici. Una via sempre più esplorata è l'accessibilità intesa in senso ampio, ovvero come abbattimento degli ostacoli fisici, digitali e culturali.

Nonostante il 44% dei musei italiani, così come il 31% dei teatri, presenti ancora oggi barriere architettoniche per l'accesso e la mobilità, tante istituzioni sono impegnate nel favorire l'inclusione di persone con disabilità fisiche e intellettive, rileva l'Osservatorio Innovazione Digitale per la Cultura del Politecnico di Milano. Inoltre il 56% dei musei, monumenti e aree archeologiche si concentra sull'accessibilità linguistica, mentre nel caso dei teatri la stessa percentuale sta lavorando per rendere l'offerta economicamente più accessibile.

L'innovazione digitale si rivela un alleato. Una tecnologia molto utilizzata - ricorda il Politecnico - è quella delle repliche 3D, talvolta in combinazione con sensori, per consentire l'esplorazione tattile guidata degli artefatti e apprezzata da non vedenti e ipovedenti, ma non solo. Anche gli schermi touch interattivi possono essere progettati per essere inclusivi verso tutti i tipi di pubblico: il Museo della Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo, ad esempio, permette di accedere al vasto archivio di fotografie digitalizzate della collezione, anche non esposte al pubblico, tramite un *sensitive wall* agevolmente navigabile da persone di tutte le età. La parete interattiva prevede anche un incavo nella parte inferiore per consentire il comodo utilizzo alle persone in carrozzina. Nei teatri si rivela particolarmente efficace l'uso di *smart glass* che consentono la comprensione a spettatori non udenti o di lingue diverse, i quali possono così seguire quanto viene detto mediante la sopratitolazione e la traduzione. Per la comunità non vedente, invece, si stanno diffondendo soluzioni di audiodescrizione mediante cuffie che permettono di percepire sia i rumori e suoni prodotti sul palcoscenico, sia il racconto di quanto sta avvenendo sulla scena. Infine lo smartphone abilita una gamma vastissima di opportunità: dalla riproduzione di video in Lingua Internazionale dei Segni con sottotitoli all'audiodescrizione. Offre inoltre la possibilità di presentare contenuti testuali con il tipo di configurazione visiva più adatto allo specifico soggetto:

versioni in linguaggio semplificato o con font e contrasti di colore adatti a persone ipovedenti, modalità per persone con disturbi epilettici, ma anche pensate per facilitare la concentrazione durante la lettura da parte di visitatori con deficit cognitivi o di attenzione. Anche gli spazi digitali stessi, come il sito web, possono essere resi più inclusivi: il 30% dei musei, monumenti e aree archeologiche italiani e il 25% dei teatri ha investito sull'accessibilità informatica. Quest'ultima non è una opzione ma un requisito previsto dalle direttive europee e italiane (fu introdotto dalla legge Stanca nel 2004).

Infine l'intelligenza artificiale favorisce l'accessibilità linguistica traducendo contenuti testuali e audio immediatamente e simultaneamente in varie lingue. Questa soluzione può essere impiegata per realizzare sottotitolazioni di performance anche live, oppure per visite guidate in cui una guida,

Lorenzini (Polimi): «Musei molto impegnati nella digitalizzazione ma manca una strategia»

parlando nella propria lingua madre, può accompagnare persone che parlano idiomi diversi, ciascuna delle quali potrà sentire la traduzione nella lingua preferita (compresa quella dei Segni) attraverso un dispositivo individuale. Altre soluzioni digitali che favoriscono l'accessibilità sono la realtà aumentata, virtuale e mista, offrendo a supporto dell'esperienza di visita dal 29% dei musei, con una maggiore penetrazione nei musei più grandi. L'immersività, infatti, impatta sul coinvolgimento nel visitatore facilitando la comprensione del contenuto culturale che si desidera trasmettere.

«I musei sono molto impegnati sulla digitalizzazione delle collezioni e ora stiamo cercando di capire come lo fanno», spiega Eleonora Lorenzini, direttrice dell'Osservatorio del Politecnico di Milano. In effetti il 74% dei musei ha digitalizzato almeno parte della collezione e circa la metà di questi ha pubblicato sul sito web le opere digitalizzate. Sebbene l'esigenza di digitalizzare il patrimonio sia molto sentita, si riscontra ancora poca chiarezza sugli scopi per cui farlo. «Il problema è che solo il 30% ha una strategia chiara della digitalizzazione sulla base della quale indirizzare le attività - aggiunge Lorenzini - mentre sarebbe un ragionamento importante anche per finalizzare gli investimenti», peraltro cospicui grazie anche al Pnrr.



Non vedenti. Le esplorazioni tattili sono sempre più diffuse nei musei

Imprese & Territori

MATTEO COZZANI SI DIMETTE DA CAPO DI GABINETTO DI TOTI
Matteo Cozzani si è dimesso da capo di gabinetto in Regione Liguria. L'ex sindaco di Portovenere è ai domiciliari

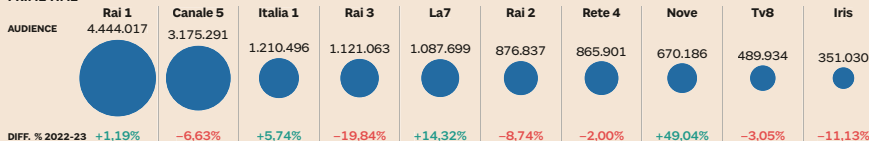
dal 7 maggio, accusato di corruzione dalle procure di Spezia e Genova. Dal pm del capoluogo ligure è anche accusato di voto di scambio aggravato dall'aver agevolato la mafia. Era diven-

tato uomo di fiducia di Giovanni Toti a cavallo delle regionali del 2020. Intanto è ufficiale la data del 4 giugno per il voto alla mozione di sfiducia in Consiglio regionale contro il governatore ligure.

Gli ascolti delle reti televisive

Stagione 2023-2024 - 37 settimane su 38

PRIME TIME



GIORNO MEDIO



Fonte: elaborazioni Studio Frasi su dati Auditel™

Tv, stagione nera per Rai 3 e Rai 2 Cresce il consumo attraverso il web

Media

Le due reti della Tv pubblica scavalcate in prima serata nell'ordine da Italia 1 e La7

Aumenta l'uso di altri device per i contenuti e Rai avvia il cantiere del 5G broadcast

Andrea Biondi

Avolver tirare le somme della stagione televisiva 2023-2024, che sabato prossimo chiuderà i battenti, i dati finiscono per registrare appieno lo scossone seguito ai movimenti di talent da una rete all'altra. E la Rai 3 orfana di Fabio Fazio e Bianca Berlinguer in prima serata non può che mettere agli atti il sorpasso da parte di Italia 1 diventata terza rete (con Rai 3 quarta), così come Rai 2, sempre in prime time, si vede sorpassata da La7 (diventata quinta rete con Rai 2 sesta). È agrodolce per la Tv pubblica - che comunque si gode il primato di Rai 1 come canale più visto e il suo essere editore leader in prima serata - il retrogusto dei dati sugli ascolti della stagione televisiva che sta per chiudersi, stando ai dati Auditel elaborati per Il Sole 24 Ore dallo Studio Frasi.

Numeri dai quali, in generale, traspare, anche se meno di quanto ci si potesse aspettare, il trend di cambiamento delle abitudini di consumo del mezzo televisivo da parte degli utenti. Gli spettatori complessivi rimangono, infatti, sopra i 20 milioni medi in prima serata e sopra gli otto milioni nella media dell'intera giornata, con un calo di presenze inferiore al-

l'uno per cento rispetto alla stagione precedente. Il consumo extra di televisione, il cosiddetto "non riconosciuto" che comprende streaming, ma anche gaming e piattaforme web (alla Youtube per intendersi) sale, dall'altra parte, meno delle attese e raggiunge il +2% in prime time e il +3% nel giorno medio.

«In sintesi - spiega Francesco Siliato, media analyst dello Studio Frasi - i pubblici televisivi sono aumentati e ringiovaniti grazie alle piattaforme. L'età media della Tv tradizionale rimane infatti a sessant'anni, ma è di 42 anni sul "non riconosciuto". In questo quadro, ricorda sempre Siliato, «il Contratto di servizio 2023-2028 assegna al servizio pubblico il difficile compito di ringiovanirsi e di diventare una Digital media company. È un obiettivo ambizioso perché oggi le persone che seguono la Rai hanno un'età media di 64 anni, contro i 58 dei pubblici Mediaset, 155 anni di chi segue Sky e 153 anni di chi segue i canali di Warner Bros. Discovery».

È sempre il contratto di servizio Rai al comma 10 dell'articolo 15 a riportare che «in coerenza con l'obiettivo di facilitare l'introduzione di nuovi servizi di distribuzione televisiva rivolti all'utenza mobile e nomadica, la Rai sperimenta lo standard 5G broadcast, con particolare riguardo alla copertura di aree metropolitane ad alto traffico II». Insomma, segnale 5G anche per favorire la visione sui device sui quali, almeno stando alle abitudini dei più giovani, potrebbe spostarsi il consumo di Tv.

Se ne parlerà non prima del 2026. Il presente è invece fatto di dati che consegnano agli atti una stagione televisiva che vede Mediaset aggiudicarsi il primato complessivo dell'intera giornata (37,69% di share; -0,72%) davanti alla Rai (36,91% di share;



Leader di ascolti.

La serata finale del Festival di Sanremo 2024 (in foto da sinistra Fiorello, la vincitrice Angelina Mango e Amadeus) è stato il programma più visto nella stagione 2023-24

-4,7%). Va detto - e l'argomento è usatissimo da Viale Mazzini - che nel primo caso i canali compresi nel novero sono 16, mentre per la Rai sono 13. Ma così era anche lo scorso anno quando il servizio pubblico prevaleva.

Prendendo i soli generalisti nel giorno medio Rai è quindi prima (30,6%) anche se in calo del 4,9% e Mediaset segue (26,5% -1,4%). Le reti digitali del Bisdone sono così all'11,17% di share (+0,84%), seguite da Warner Bros. Discovery (8,86% di share; +13,76%); Sky (7,25% di share; +2,81%); digital Rai (6,32% di share; -4,02%) e La7 (4,15% di share; +4,5%). In prime time l'editore leader è Rai (37,62% di share; -4,8%), seguito da Mediaset (36,83% -3,24%); Warner Bros. Discovery (8,67% di share e boom del +22,3%); Sky (7,3%); +0,94%); La7 (5,92% +14,48%); Spo-

stando il discorso sulle reti, in prima serata (la fascia nobile, anche per gli investimenti pubblicitari), svuotata di importanti punti di forza Rai 3 perde tra una stagione e l'altra il 19,8% del proprio pubblico e registra il peggior calo d'ascolto di tutte le reti (-277mila spettatori). Rai 2 (-84mila persone) vede il proprio pubblico scemare dell'18,7% con calo di quota secondo solo a quanto di Rai 3. Anche Canale 5 perde spettatori e Rai 1 invece ne guadagna.

Alla fine (si veda anche grafico in alto) a primeggiare è Rai1 (4,44 milioni di audience media; +1,19%) seguita da Canale 5 (3,18 milioni; -6,63%); Italia 1 (1,21 milioni; +5,74%); Rai 3 (1,12 milioni; -19,84%); La7 (1,09 milioni; +14,32%); Rai 2 (877mila; -8,74%); Rete 4 (866mila; -2%); Nove (670mila; +49,04%); Tv8 (490mila; -3%) e Iris (351mila; -11,13%) del gruppo Mediaset a chiudere la top ten.

Infine sul fronte digitale le elaborazioni dello Studio Frasi assegnano a Mediaset il 37,9% del tempo spesso e il 48,8% delle connessioni sui loro canali. Il servizio pubblico registra il 30,7% di tempo e il 18,5% di connessioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autotrasporto, sulle merci nel porto di Genova scatta il sovrapprezzo

Logistica

Oltre un milione al giorno di extracosti per i Tir a causa di code nei terminal

Raoul de Forcade

Gli autotrasportatori che operano sul porto di Genova dicono basta a terminal congestionati e lunghe ore di attesa fuori dai gate, che portano al comparto extracosti per oltre un milione di euro al giorno. Con una lettera sottoscritta dalle principali associazioni di rappresentanza del settore (Transportunito, Aliai, Anita, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai, Fiap, Lega Cooperative), nata da «un lungo e approfondito confronto - si legge nella missiva - con le imprese associate, che svolgono servizi di trasporto nel porto» della Lanterna, il mondo dell'autotrasporto ha deciso «di chiedere una *congestion fee* alle imprese della filiera committente». Dal 3 giugno, si legge, «per ogni trasporto di merce effettuato sulle tratte le cui origini o destinazioni comprendono il bacino portuale di Genova» si applicherà «alle imprese committenti del trasporto» un sovrapprezzo, che sarà evidenziato «in fattura con la voce *congestion fee carico e/o scarico porto di Genova*». Una sorta di indennizzo, che oscillerà tra i 120 e i 180 euro a viaggio di Tir (a seconda che la tratta percorra sia lunga, e quindi con perdite inferiori, o più breve).

L'autotrasporto denuncia, nel principale scalo italiano, «terminal ingiustificatamente inadeguati al livello strutturale nel servire il traffico camionistico, lunghe attese al carico e scarico nelle aree buffer del terminal, black out» del sistema informatico «portuale e dei processi documentali e autorizzativi». Elementi che «stanno generando, da molte settimane, enormi perdite di produttività ed extracosti, insoste-

nibili per le già limitate capacità di marginazione economica» delle imprese di autotrasporto.

«Abbiamo quantificato - spiega Giuseppe Tagnocchetti di Transportunito - la perdita di produttività e di consegne che l'autotrasporto ha subito, nell'ultimo periodo. Sono circa 4mila gli autoveicoli che operano, ogni giorno, col porto di Genova e gli extracosti calcolati sono di circa 250-300 euro a Tir. Quindi, complessivamente, siamo a oltre un milione di euro di danni per extracosti al giorno. Nelle ultime settimane la situazione si è fatta critica: il terminal Sech, in particolare, ha aggiornato i processi interni mentre aveva flussi commerciali importanti e i trasportatori hanno subito code e attese per molti giorni. Ma i disagi ci sono stati anche col terminal

Trasportunito: «Con le altre associazioni abbiamo deciso di chiedere a viaggio 120-180 euro di fee»

Psa di Pra' e con calata Bettolo. La scorsa settimana, poi, è salato il sistema telematico del porto, che è governato da Dxc, da Roma. Noi abbiamo chiesto, a più riprese, l'intervento dell'Autorità di sistema portuale per risolvere il problema della congestione. Ma finora non abbiamo avuto riscontri effettivi. E sono anni che una simile situazione si ripresenta sulle banchine genovesi. Tra l'altro, c'è il rischio che le code crescano, nei prossimi mesi, per le opere infrastrutturali che la città sta portando avanti, che impatteranno sulla viabilità portuale, e per i programmi cantieri ferroviari sul nodo di Genova. Abbiamo deciso, quindi, di chiedere un indennizzo, per ogni viaggio, compreso tra 120 e 180 euro».

Un anno e mezzo fa, anche gli autotrasportatori del porto della Spezia avevano imposto un sovrapprezzo. «Allora - ricorda Tagnocchetti - la misura era durata solo un mese, grazie all'intervento dell'Adsp, a tutela del cantiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maxi incidente nel tratto toscano della A1: traffico in tilt, Italia divisa in due

Autostrade

Tamponamento e due morti Tir andato in fiamme nel tratto umbro

Giornata da incubo, quella di ieri, per la principale arteria del Paese: l'autostrada del Sole (A1). L'infrastruttura è stata chiusa per ore, prima in Toscana e poi in Umbria, per due distinti incidenti. Nel primo caso si è trattato di un maxi tamponamento tra Valdarno e Costa Reggelo, in direzione Roma.

Nel gigantesco ingorgo è rimasta bloccata anche un'ambulanza, che stava portando d'urgenza un bambino da Foligno all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze. Il tratto interessato dal maxi tamponamento è stato riaperto intorno alle 14,45 ma fino a sera la situazione è rimasta molto complicata.

Ad aggravare il quadro, già pesante, è intervenuto un secondo incidente verso metà pomeriggio, questa volta nel tratto umbro della A1, a causa dell'incendio di un autotreno. Anche in questo caso si è resa necessaria la chiusura del tratto interessato. Solo verso sera Aspi ha comunicato la riapertura dell'autostrada in entrambe le direzioni. I due incidenti hanno costretto migliaia di automobilisti a uscire dall'autostrada per percorsi alternativi da cercare sulla viabilità ordinaria, intasando così anche la rete locale.

Ma andiamo con ordine. In Toscana l'incidente è accaduto ieri mattina verso le ore 10, quando nei pressi di Figline si è verificata una collisione tra un'auto, probabil-

mente quella in cui viaggiavano le due persone decedute (due coniugi di Foligno) e un camion. Incidente che a sua volta ha provocato un tamponamento a catena, con altre vetture che non sono riuscite a scansare il groviglio. Secondo Autostrade per l'Italia, la coda ha raggiunto i 10 chilometri. Per via dei curiosi, si sono formate lunghe code anche sulla carreggiata opposta, tra Incisa Reggelo e Valdarno, in direzione Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premio Estense, scelti i quattro finalisti

Editoria

Annunciata la quartina in lizza per il riconoscimento per il giornalismo di qualità

È stata annunciata ieri, nella splendida cornice del convento di Casa Romei a Ferrara, la quartina dei finalisti che contenderanno il 60esimo Premio Estense: sono le opere del vicedirettore del Post Francesco Costa «Frontiera. Perché sarà un nuovo secolo americano» (Mondadori), del caporedattore dell'Alto Adige Luca Fregona «Laggiù dove si muore. Il Vietnam dei giovani italiani con la Legione straniera» (Athesia-Tappeiner), dell'invitato dell'Avve-

nire Nello Scavo «Le mani sulla guardia costiera» (Chiarelettere) e della vicedirettrice del Corriere della Sera Barbara Stefanelli «Love harder» (Solferino).

A selezionare i quattro autori tra i 72 libri - numero record nella storia della rassegna - candidati quest'anno al concorso promosso da Confindustria Emilia area Centro, che dal 1965 premia l'eccellenza del giornalismo italiano, è stata una giuria tecnica presieduta da Alberto Faustini e composta da Giorgio Cardinaletti, Luigi Contu, Paolo Garimberti, Jas Gawronski, Cristiano Meoni, Agnese Pini, Venanzio Postiglione, Alessandra Sardonì, Fabio Tamburini e Luciano Tancredi.

Toccherà ora alla giuria popolare decidere chi, tra i quattro giornalisti, sarà consegnato l'Aquila d'Oro 2024, in occasione della cerimonia che si terrà sabato 28 settembre al Teatro Comunale

di Ferrara. Occasione per premiare non solo il vincitore del Premio Estense, ma per consegnare anche la Colubrina d'Argento per il riconoscimento "Gianini Granzotto. Un ostile nell'informazione", istituito 40 anni fa in memoria del giornalista veneto per omaggiare correttezza e impegno nel mestiere giornalistico (il nome del vincitore, scelto da una giuria confindustriale presieduta da Gian Luigi Zaina, sarà ufficializzato oggi). «Sono stati premiati i giornalisti d'inchiesta, il giornalismo che consuma le sue forze per andare a vedere, scoprire e capire per poter poi raccontare

Il 28 settembre la proclamazione del vincitore da scegliere tra Costa, Fregona, Scavo e Stefanelli

storie che raramente si leggono sui giornali», commenta il presidente della giuria tecnica Faustini, dopo la vivace discussione tra giurati che ha portato alla quinta finale. Per il vicedirettore del Corriere della Sera Venanzio Postiglione «qualità e fiducia del giornalismo sono le due caratteristiche che emergono dagli scritti delle 72 firme in lizza e che salveranno questa professione dai social». «Se c'è un peccato grave dell'epoca in cui viviamo è la superficialità dei social, smartphone e messaggi in 140 caratteri. Un peccato che rischia di cancellare la memoria», ha sottolineato il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini. «Per questo vanno premiati libri che siano testimonianza del passato in modo che servano a capire il presente e a costruire il futuro».

—L.Ve

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cambio di paradigma/1 Gli strumenti

(C) Ced Digital e Servizi | 1717053291 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Sud, i porti e la logistica le priorità strategiche nella nuova geopolitica

► Le parole della Meloni nell'intervista al Mattino rilanciano l'impegno del governo. Una riforma di sistema può trasformare il Mezzogiorno in cerniera del Mediterraneo

L'ANALISI

Erocle Incalza

Sono rimasto particolarmente colpito da alcuni passaggi della intervista della Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni nella intervista rilasciata al Direttore Napoletano; mi riferisco in particolare a due precisazioni che riporto di seguito:

LE FRASI

«Questo Governo ha messo il Mediterraneo al centro della nostra visione geopolitica, spingendo l'intera Europa a tornare a guardare al suo fronte Sud; in questo modo l'Italia è diventata centrale in una dinamica internazionale che comprende il Nord Africa ed il Mediterraneo allargato e in tal modo il Mezzogiorno è diventato il cuore pulsante di una nuova strategia».

«Penso alla maggiore centralità che il nostro sistema portuale e logistico può e deve assumere nei traffici marittimi europei e internazionali, alla necessità di sostenere la transizione energetica del trasporto marittimo».

Due passaggi che non solo testimoniano la volontà del Governo a riconoscere il ruolo e la funzione della nostra offerta portuale ed interportuale ma anche, per la prima volta, sentiamo un Presidente del Consiglio parlare di "logistica"; parlare della importanza della "logistica"; parlare cioè di quella forma di ottimizzazione dei processi di trasporto che possono al tempo stesso far crescere il PIL o portarci verso forme di irreversibile recessione.

Ebbene, dopo questo sincero mio apprezzamento voglio sottolineare che ci sono dei filoni programmatici allo stato privi di misurabile consistenza, che riguardano in particolare proprio la riforma portuale ed interportuale.

IL RILANCIO

Un mese fa, addirittura, vista la grave criticità che vive il Mezzogiorno a causa del blocco del Canale di Suez, avevo ipotizzato anche il ricorso ad una norma mi-

rata subito solo al sistema portuale ed interportuale del Sud. Per evitare di assistere ad una crisi dello stesso porto transhipment di Gioia Tauro e ad un crollo irreversibile degli altri tre porti transhipment di Cagliari, Augusta e Taranto, bisogna intervenire subito proprio per attuare il rilancio strategico della nostra portualità (una offerta che assicura oltre l'80% della movimentazione import-export del Paese).

Porti ed interporti, come riconosciuto dalla stessa Presidente Meloni, sono il riferimento determinante della nostra logistica, sono i punti chiave la cui mancata efficienza rischia

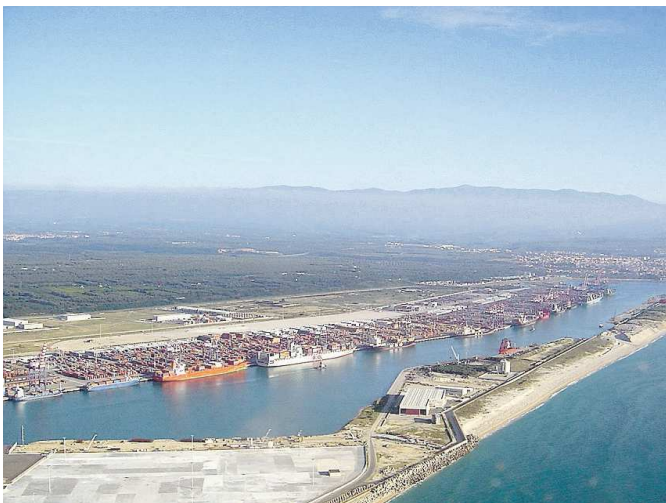
di produrre un danno rilevante alla nostra economia, alla crescita, come detto prima, del nostro PIL. Non è pensabile mantenere una norma che è stata varata trenta anni fa e che non immaginava le evoluzioni della nuova logistica, della supply chain, della essenzialità delle sinergie tra porti ed interporti, tra porti e porti dello stesso Paese o di altri Paesi.

Sicuramente le dichiarazioni della Presidente Meloni produrranno nei confronti dei Ministri competenti (Salvini e Musumeci) un immediato approccio ad una riforma che se attuata concretamente trasforma il nostro Mezzogiorno in una cerniera

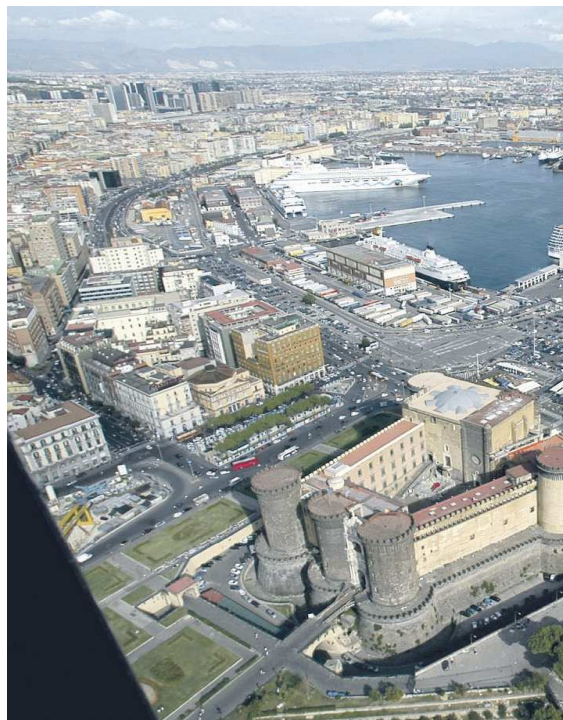
chiave dell'intero bacino del Mediterraneo e, al tempo stesso, genera anche delle condizioni di convenienza per il sistema produttivo del Mezzogiorno che nel 2022 ha avuto un danno di 53 miliardi di euro proprio a causa della sua carente offerta logistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA È CREARE CONDIZIONI DI CONVENIENZA: L'OFFERTA CARENTE NEL 2022 È COSTATA 53 MILIARDI



Uno scorcio del porto di Napoli. A sinistra lo scalo di Gioia Tauro. Sotto un'immagine del via ai lavori a Napoli



Trasporti e riqualificazione si accelera: via ai cantieri negli scali di Napoli e Salerno

GLI INTERVENTI

I porti vanno e quelli del Sud vanno a tutta forza. Il Mezzogiorno come base logistica del Mediterraneo non può attendere e i fondi del Pnrr vanno spesi tutto fino all'ultimo euro per migliorare le infrastrutture. I cantieri aperti nei porti di Napoli e Salerno sono diventati il simbolo di questa accelerazione. La governance dell'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale, il presidente Andrea Annunziata e il segretario Giuseppe Grimaldi, lo ripetono soddisfatti: «I nostri porti sono tra i pochi in Italia a rispettare tutti i programmi e le scadenze imposte da Bruxelles e dal Governo nazionale».

IL CRONOPROGRAMMA

E il riconoscimento non tarda ad arrivare anche dal ministro della Protezione Civile e della Risorsa Mare, Nello Musumeci. «Non posso che salutare con piacere - dice Musumeci - il rispetto del cronoprogramma dei lavori di ammodernamento nei porti di Napoli e Salerno. L'apertura dei primi cantieri ci consente di essere moderatamente ottimisti sul fatto che le opere possano es-

sere completate entro il 2026, trattandosi di fondi del Pnrr e quindi soggetti a scadenze penitenti. Va dato merito di questa celerità al presidente Andrea Annunziata e alla sua squadra. Parliamo di un investimento significativo, di circa un terzo delle complessive risorse destinate alla portualità del Mezzogiorno».

Il ministro Musumeci è il primo a credere che il cambio di paradigma al Sud è già in essere e c'è bisogno subito di una presa di coscienza generale. Basta lamentazioni, ripete, bisogna solo rimboccare le maniche e agire. «Del resto - sottolinea - la competitività che si è aperta negli ultimi anni nel bacino euro afroasiatico si affronta e si vince con una rete portuale solida e moderna, sul piano delle infrastrut-

ture e della innovazione. È questo vale per tutte le regioni, ma soprattutto per quelle meridionali. Ecco perché diventa fondamentale spendere fino all'ultimo centesimo di quel denaro. È proprio per questo che la premier Meloni ha voluto istituire una Cabina di regia capace di monitorare i flussi finanziari del Pnrr in tutte le fasi delle procedure. Senza dire che investire centinaia di milioni nei due porti campani significa anche dare lavoro, tra diretto e indotto, a migliaia di persone, per tutta la durata dei cantieri».

LE BANCHE

Investimenti e lavoro, dunque. La svolta in Campania nasce con una operazione di emissioni di Advanced Payment Bond per complessivi 36 milioni di euro realizzata da Banco BPM con Unicredit e garanzia Sace. In campo c'è il Consorzio Stabile Grandi Lavori, del quale la società salernitana R.C.M. Costruzioni è elemento trainante e socio di maggioranza relativa. «Per ottenere l'anticipazione contrattuale necessaria ad attivare e velocizzare la realizzazione dei lavori - spiega in una nota la Sace - R.C.M. Costruzioni ha potuto

L'OTTIMIZZAZIONE DEI PROCESSI DI TRASPORTO È LA CHIAVE PER FAR CRESCERE IL PIL O FINIRE IN RECESSIONE

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc